

Ai Lettori!

Quando, nel marzo del 1894, il primo fascicolo della *Riforma Sociale* venne fuori, in un'avvertenza preliminare, noi dicevamo:

« La *Riforma Sociale* si propone dunque, per quanto è nei suoi mezzi, per quanto le difficoltà lo consentano, non solo di contribuire al progresso degli studi, ma, e più ancora, d'influire sulle tendenze sociali del nostro Paese.

« L'opera non è certo facile, nè le difficoltà sono poche. Però coloro che si accingono a questa intrapresa, nessuna di tali difficoltà ignorano. E la serietà e la sincerità delle loro intenzioni fanno credere loro che il successo non mancherà ».

Noi ci proponevamo di dare all'Italia una rivista sociale, che non fosse già un campo chiuso, destinato solo a pochi individui e a poche opinioni, ma un campo largo ove non fossero avversioni ed esclusioni sistematiche. Noi volevamo dare al Paese nostro una rivista politica, ove la politica non fosse argomento di piccole contese; volevamo infine dargli una rivista economica, che uscisse fuori dal tipo solito, che fosse veramente moderna e veramente nuova.

Siamo riesciti a quello che ci proponevamo?

Noi non osiamo dire e non dobbiamo. Pure dell'opera nostra abbiamo ragione di rallegrarci. Gli ultimi tre anni non sono



inv. 20738